

Musica e culto nel Nuovo Testamento

Il culto dell'emergente movimento cristiano non produce nuove forme di musica, ma ripropone le caratteristiche descritte più sopra, molte delle quali si trovano ancora nella musica delle liturgie storiche.

Chiaramente la vita culturale della Chiesa primitiva includeva i Salmi ed altre forme di canti. Il Nuovo Testamento menziona la musica del culto in diversi luoghi:

1. I racconti dei vangeli iniziano con un inno di lode sulle labbra stesse dell'esercito celeste «*Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini, su cui si posa il suo favore*» (Lu. 2:14).

2. Leggendo il testo da Isaia nella sinagoga di Nazareth (Lu. 4:16-20), probabilmente Gesù l'aveva intonato secondo le usanze del tempo.

3. I racconti dei vangeli indicano come Gesù avesse cantato un inno dopo l'ultima cena (Mt. 26:30; Mr. 14:26), probabilmente il "Grande Hallel" (Sl. 113-118) della tradizione pasquale.

4. Luca menziona come Paolo e Sila cantassero inni nella prigione di Filippi quando avvenne un terremoto (At. 16:25).

5. Paolo esorta i cristiani di Efeso e di Colosse a ringraziare Iddio con "*salmi, inni, e cantici spirituali*" (Ef. 5:9; Cl. 3:16).

6. Descrivendo l'assemblea della Chiesa di Corinto, egli osserva: "*Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi, chi un salmo, chi un insegnamento, chi parole in altra lingua, chi una rivelazione, chi un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione*" (1 Co. 14:26). Opinione comune è che i "salmi" fossero Salmi biblici, gli "inni" musica cristiana in lode di Cristo, e i "cantici spirituali" espressioni di culto più spontanee.

7. Luca cita diversi inni nei capitoli iniziali del suo vangelo. Oltre al *Gloria in excelsis* citato prima, egli include il *Magnificat* o Cantico di Maria (1:46-55), il *Benedictus* o Cantico di Zaccaria (1:67-79), e il *Nunc Dimittis* o Cantico di Simeone (2:29-32). Sebbene pronunciati da diversi personaggi nel racconto della natività di Gesù, questi inni giunsero molto presto ad essere cantati nel culto cristiano.

8. Paolo cita quella che avrebbe potuto essere un altro cantico: "Risvegliati, o tu che dormi" (Ef. 5:14).

9. Gli studiosi ritengono che nelle lettere di Paolo vi siano frammenti di altri cantici come in Fl. 2:6-11; Cl. 1:15-20; 1 Ti. 3:16. Questi inni potrebbero essere stati composti per appoggiare la catechesi cristiana sulla natura della messianicità di Cristo.

10. I canti di *Osanna* della folla all'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Mr. 11:9;

basato sul Sl. 118:26), divenne componente della celebrazione eucaristica storica della Chiesa.

11. L'espressione musicali del culto raggiunge il suo vertice negli inni dell'Apocalisse di Giovanni. Nella visione giovannea, accompagna lo svolgimento drammatico degli eventi sulla terra atti di lode davanti al trono di Dio. Questi inni glorificano il Creatore (4:11), proclamano la dignità dell'Agnello (5:9,10; 5:12), esaltano sia il Padre che il Figlio (5:13; 7:10; 7:12), celebrano il trionfo di Dio sui nemici del Suo popolo (11:16; 11:17-18; 12:10-12; 19:1-3; 19:6-8), e proclamano la Sua giustizia (15:3-4; 16:5-7). Altri cantici celebrano la sconfitta della città infedele, persecutrice dei santi (cap. 18). Questo corteo di lode viene aperto dalle quattro creature viventi, tratte dalla visione di Ezechiele, parole di canti derivati dalla visione di Isaia nel tempio (Ap. 4:8). Si espande fino ad includere gli anziani del popolo redento, l'esercito celeste e alla fine ogni creatura. Forse questi inni riflettono la pratica culturale della Chiesa alla fine del primo secolo. Se è così, l'Apocalisse offre una finestra non solo sui giudizi di Dio sulla terra, ma pure sullo sviluppo della liturgia e dell'innologia cristiana.

Il Nuovo Testamento non dà sufficienti dettagli per ricostruire l'esatto contenuto musicale del culto cristiano di quel tempo. Dovremmo evitare la tentazione di proiettare le pratiche di secoli posteriori nei secoli biblici.

Una delle questioni di fondo è fino a che punto le pratiche musicali israelite, incluso l'uso degli strumenti musicali, offra indicazione su ciò che era ritenuto appropriato nella Chiesa del Nuovo Testamento. Dato che le Scritture ebraiche continuavano ad essere considerate autorevoli per l'insegnamento e la pratica (1 Ti. 3:16,17), devono essere considerati di valore permanente i loro principi generali riguardo alla musica. La Chiesa primitiva era una comunità perseguitata e non poteva applicare pienamente tutte le risorse di celebrazione biblica alle loro assemblee culturali. Ciononostante, l'evidenza mostra come la musica giocasse un ruolo vitale nel culto dell'emergente comunità cristiana.